



# ***E le gru stanno a guardare***

## **Questa settimana**

### ***Questo è solo l'inizio***

G. Manna, pag. 2

### ***Il 25 Aprile della Meloni***

A. Aveta, pag. 2

### ***La cattedra di Mosè e ...***

G. C. Comes, pag. 3

### ***Macchie di Caffè***

U. Sarnelli, pag. 3

### ***Lettera d'amore a Gaia***

N. Melone, p. 5

### ***Brevi***

V. Basile, p. 6

### ***L'ospitale Roccamonfina***

G. Civile, p. 6

### ***La bianca di Beatrice***

M. B. Crisci, pag. 7

### ***Liberi***

M. Attento, p. 9

### ***Le parole sono importanti***

S. Cefarelli, p. 10

### ***Non solo aforismi***

I. Alborino, p. 10

### ***Era già tutto previsto***

R. M. Russo, pag. 11

### ***La Faglia***

M. Natale, pag. 12

### ***Live!***

P. Russo, pag. 12



### ***Pentagrammi di Caffè***

A. Losanno, pag. 13

### ***Basket Serie D***

G. Civile, pag. 14

### ***Pregustando***

A. Manna, pag. 15

### ***Pianeta fiction***

G. Vitale, pag. 14

### ***Freccette***

G. Civile, pag. 14

### ***Il mio amico bombo***

L. Granatello, pag. 16

Questo  
è solo  
l'inizio



Sono oltre trent'anni che è stata istituita, a Caserta e in altri comuni della provincia, quella che allora venne chiamata Seconda Università di Napoli ed è ora l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". L'università casertana (scritto in minuscolo, giacché un riottoso Senato accademico nel marzo 2015 rigettò l'idea che Caserta comparisse nella denominazione) sembra funzionare nel complesso abbastanza bene, ed egregiamente in molti casi. Un esempio è riportato nella *Bianca di Beatrice* di questa settimana, dedicata a un giovane e valente medico che ha praticato con successo un'innovativa e complicata terapia, salvando un paziente dall'amputazione dei piedi. È un laureato della "Vanvitelli" e l'ha fatto nel reparto di ortopedia, che dirige, dell'Ospedale Universitario Careggi, policlinico dell'Università degli Studi di Firenze.

**Due considerazioni.** La prima: è incredibile il numero di persone che primeggiano nella loro attività che questa città riesce a produrre nonostante non soltanto la mancanza di strutture da cui è afflitta, ma anche lo scarso, a voler essere generosi, livello di civismo e di civiltà che esprime (fatta salva la presenza, anch'essa difficilmente spiegabile quanto benemerita, di un discreto numero di associazioni di volontariato, e di quelle nicchie di società civile che resistono ma non riescono a far massa). La seconda: è oltre un quarto di secolo che si decise di dotare la Facoltà di Medicina dell'allora Sun di un Policlinico da costruire a Caserta e sono quasi vent'anni che si è dato il via ai lavori; periodicamente viene annunciato una nuova data per la consegna all'Università ma a tutt'oggi, riporto dal sito istituzionale, «Le attività di tirocinio, le attività formative professionalizzanti e di frequenza di reparto saranno tenute presso le strutture del primo

(Continua a pagina 5)

## Il 25 Aprile della Meloni

**Il 25 Aprile è passato.** «Il primo 25 Aprile in cui la destra figlia del postfascismo partecipa alle celebrazioni», come nota Stefano Cappellini di *Repubblica*. Che sofferenza vedere le divisioni e le manipolazioni che quest'anno ancora più con il governo della Meloni hanno caratterizzato la ricorrenza. Le recenti affermazioni provocatorie di esponenti del governo, come il presidente del Senato La Russa, su fascismo e Costituzione, avevano già avvelenato il clima di unità e di condivisione che la celebrazione dell'anniversario della Liberazione merita. Il 25 Aprile rimane una data divisiva, come osserva Massimo Giannini. Solo che quest'anno con il primo governo di centrodestra ci si aspettava un impegno responsabile e riparatore di riconoscimento dei valori fondanti della nostra libertà e democrazia.

**Qualche passo avanti si è fatto.** Nella lettera della premier al *Corriere* si afferma che il 25 Aprile «si celebra l'anniversario della Liberazione», si riconosce che «il frutto fondamentale del 25 Aprile è stato, e rimane senza dubbio, l'affermazione dei valori democratici, che il fascismo aveva conculcato e che ritroviamo scolpiti nella Costituzione repubblicana». La Meloni tuttavia non rinuncia a una narrazione doppia della storia fondante del Paese. Afferma che «Il 25 Aprile 1945 segna uno spartiacque per l'Italia: la fine della Seconda guerra mondiale, dell'occupazione nazista, del Venten-



... E C'È CHI LO CELEBRA COSÌ



nio fascista, delle persecuzioni anti ebraiche», ma subito dopo tiene a ricordare come «la stessa data non segnò anche la fine della sanguinosa guerra civile che aveva la-

(Continua a pagina 4)

sara  
assicurazioni



Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# La cattedra di Mosè e le chiese vuote

*La Chiesa può essere cristiana solo se è umana, cioè laica e povera.*

Don Andrea Gallo

**Lo faccio ogni tanto.** Entro in chiesa. Curioso come da bambino, scopro sempre delle cose nuove. Le chiese sono musei ricchi, anche se non vivi. Le immagini, le architetture, le lapidi incise da decifrare, i nomi di papi e vescovi e beati, il pensiero a quanti ci son passati: da poco nati alla fonte battesimale; bambini alla balaustra dell'altare, inginocchiati e bianco vestiti, per la prima comunione; giovani, per il buffettino della cresima, concesso dal Vescovo ieratico, che rende "perfetti" cristiani; per sigillare con un sacramento il matrimonio; per essere avviati al riposo eterno e all'attesa della nuova vita, benedetti d'acqua santa e onorati dall'incenso. Nel silenzio è facile immaginare volti, pianti, sorrisi, gioie, dolori, angosce, segreti inconfessabili e segreti confessati, fedeltà vere e ipocrisie grandi, potenti e mafie riveriti, ma anche, assai di rado, cacciati dal tempio, quale che sia il costo della sfida da pagare alla loro barbarie.

**Nel Duomo di Bitonto** c'è una scritta grande su un'arcata centrale, «Allah akbar», senza che nessun Braghettono avesse mai pensato di coprirlo col suo pennello pudico. Nelle chiese c'è silenzio, odori antichi e ipnotici rasserenano, il pensiero è libero di andare, di incunarsi nelle ragioni di un senso solido di tristezza. Nelle crescenti solitudini dell'umanità è arrivato il momento di annoverare anche la solitudine delle chiese. «*Neanche un prete per chiacchierare*» cantava Adriano Celentano, nel lontano '68. Più parrocchie insieme hanno un solo prete. Alcuni edifici sono diventati supermercati, conventi, alberghi. Il numero delle persone che seguono le funzioni, che si dichiarano credenti, è in costante diminuzione. Nel mondo ci sono un miliardo e 285 milioni di cattolici, poco più del 15% della popolazione della Terra. In Italia due su tre si collocano tra i cattolici. Quaranta milioni di persone, ma solo uno su quattro di esse va a Messa la domenica. Gli anni del covid hanno ulterio-



mente aumentato le distanze e le chiese sono diventate ancora più vuote. Ci si interroga sulle ragioni, ma non lo fanno in tanti, neanche dall'interno della Chiesa e il dibattito, leggendo molti interventi, mi sembra disperdersi tra le mille e mille ragioni individuate, vere, ma non essenziali, senza indirizzarsi verso una ipotesi credibile di soluzione del problema.

**Anche perché la soluzione** è la rivoluzione, là dove molto è conservazione. Non bastasse, il confronto interno, alla ricerca di una radicale critica dell'esistente, segna aspre contrapposizioni, a dimostrazione del sussistere di visioni diverse; anche inconciliabili, che investono l'essenza stessa della ragion d'essere della Chiesa. In un mondo sofferente, che vive di crisi ricorrenti e di incrostate grandi ingiustizie, che teme di non avere futuro, che a ventuno secoli dalla moltiplicazione del pane e dei pesci soffre ancora la stessa fame d'allora, la ricerca di spiritualità è un bisogno crescente; a quel bisogno la Chiesa non sembra più essere capace di trovare risposte. Non ho titolo alcuno per provare ad indicarne una, ma da letture

*(Continua a pagina 4)*

## MAH!

**Vorrei capire.** Non da giornalista, ma da semplice cittadino vorrei capire. Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni sostiene, nonostante il parere opposto di esperti di Economia e Lavoro che, invece di affidare il nostro futuro agli immigrati (i quali, dicono gli esperti, ci garantirebbero forza lavoro e il pagamento di contributi per fare soldi per le nostre pensioni), dovremmo dare più lavoro alle donne e, soprattutto, fare più figli. Beh! Potrebbe aver ragione Meloni, ma mi piacerebbe vedere le donne lavorare sotto il sole cocente e caricarsi sulle spalle decine e decine di chili di cocomero sulle spalle, oppure salire su altissime scale per raccogliere l'uva nei vigneti dell'agro aversano per produrre l'Asprinio di Aversa, o ancora lavorare in autostrada sotto il sole agostano per catramare il manto stradale. Magari ci potreb-



bero anche riuscire, ma trovo immorale costringerle a tali sacrifici (a tale proposito vorrei scherzosamente rimandare i nostri lettori a una filastrocca del secolo scorso in cui una donna recita: «*che sole, che sole cucente, e chi po' fa niente e chi vo' fa niente*»). Oppure potrei citare la brava Luisa Ranieri che all'inizio della sua carriera recitava: «*Anto' fa caldo*»).

**E andiamo alla seconda proposta** del Governo Meloni. Il problema dei figli. Il ministro Giorgetti ha proposto uno sgravio fiscale - o forse la totale cancellazione delle

tasse, non ho ben capito - per le coppie con più di due figli (una proposta, però, vale la pena di ricordarlo, che non può contare su una adeguata copertura finanziaria perché non ci sono soldi. Le solite cose all'italiana).

**Nello stesso periodo** durante il quale il governo ha propagandato queste due possibili soluzioni, mi è capitato di vedere un servizio in televisione nel quale diverse donne hanno denunciato di essere state discriminate e aver perso l'opportunità di una probabile assunzione perché madri di bambini. E allora vorrei capire: se per risolvere le sorti dell'Italia bisogna fare figli come è possibile che si permetta ai datori di lavoro di discriminare le donne con bambini? Insomma, cara Meloni & C., questi benedetti figli bisogna farli o no? Mah!

**Umberto Sarnelli**

## IL 25 APRILE ...

(Continua da pagina 2)

cerato il popolo italiano, e che, per centinaia di migliaia di nostri connazionali di Istria, Fiume e Dalmazia iniziò invece una seconda ondata di eccidi e il dramma dell'esodo dalle loro terre». «L'effetto, calcolato», commenta Ilario Lombardo della *Stampa* «è di ridurre tutto alla solita equiparazione tra neri e rossi, e così sminuire la portata liberatrice dell'antifascismo». La Meloni cita, nella «difficile transizione» alla democrazia l'amnistia voluta da Togliatti che portò a «includere nella nuova cornice anche chi aveva combattuto tra gli sconfitti», ma passa a riaffermare, come già fatto altre volte, il ruolo avuto nella nuova Italia dal partito postfascista, il ruolo di «chi dal processo costituente era rimasto escluso per ovvie ragioni storiche, si impegnò a traghettare milioni di italiani nella nuova repubblica parlamentare, dando forma alla destra democratica». «Una famiglia – accredita la premier – che negli anni ha saputo allargarsi, coinvolgendo tra le proprie fila anche esponenti di culture politiche, come quella cattolica o liberale, che avevano avversato il regime fascista».

**L'obiettivo della Meloni è politico.** Parla al suo elettorato che per un pezzo non ha certo rotto i ponti sentimentali con la storia del Ventennio e da cui i responsabili di Fdi non si sono ancora emancipati. La Meloni «non rinnega nulla o poco della storia fascista e post-fascista che ha plasmato in parte le sue origini politiche». «Non stacca il cordone ombelicale, neanche questa volta. E non lo farà, per l'orgoglio da eterna reduce che la contraddistingue». commenta ancora Ilario Lombardo della *Stampa*.

**Quanto diverso invece il discorso di Mattarella a Cuneo,** che ha parlato della Resistenza, di partigiani della «Costituzione figlia della lotta antifascista». Un discorso, quello di Mattarella, che come quello di Calamandrei che lo stesso Presidente cita all'inizio del suo intervento costituisce un documento storico e un messaggio ideale da consegnare ai giovani. «Non è un caso - nota Ilario Lombardo - che Mattarella non è mai stato così esplicito sulle origini antifasciste della Repubblica e della Costituzione». Ugo Magri della *Stampa* parla di «Operazione verità di Mattarella». «Altre otto volte – dice Magri - aveva celebrato il

25 aprile senza che le sue parole risuonassero così forte; però mai, va detto, era capitato che le radici della nostra democrazia venissero messe in dubbio e non da uno qualunque bensì dalla seconda carica dello Stato». Concetto Vecchio di *Repubblica* parla di «discorso che oscura le timidezze di Meloni e gli sfondoni di La Russa», «un discorso nettissimo, opposto, nella visione storica e nello spirito pubblico, alla lettera piena di "ma anche" scritta dalla premier Giorgia Meloni». Ezio Mauro nel suo editoriale di *Repubblica* parla di «La distanza tra i due presidenti». «Non c'è stato nulla di rituale, quest'anno, nella celebrazione che il presidente della Repubblica Mattarella ha fatto del 25 aprile. Anzi, è come se il Capo dello Stato sentisse l'urgenza e l'obbligo di uscire dalla liturgia abituale dei 78 anni che ci separano dal 1945, per ridefinire davanti al Paese il significato di quel giorno che contiene in sé la natura della nostra recuperata democrazia». «La lettura parallela dei due testi parla da sola - aggiunge Mauro - certifica l'imbarazzo equivoco e dunque reticente della leader davanti alle date capitali della storia nazionale». «Non ci sono certo gli stessi accenti, non c'è lo stesso spirito nelle parole di Giorgia Meloni, come se i due presidenti si rivolgessero a due diversi Paesi. Ma la storia è una».

**Mattarella inizia il suo discorso** citando le memorabili parole di Calamandrei rivolte agli studenti, per affermare in modo chiaro e forte: «Ed è qui allora, a Cuneo, nella terra delle 34 Medaglie d'oro al valor militare e dei 174 insigniti di Medaglia d'argento, delle 228 medaglie di bronzo per la Resistenza. La terra dei dodicimila partigiani, dei duemila caduti in combattimento e delle duemilaseicento vittime delle stragi nazifasciste. È qui che la Repubblica celebra oggi le sue radici, celebra la Festa della Liberazione». «Le Costituzioni - ha sottolineato Mattarella - nascono in momenti straordinari della vita di una comunità, sulla base dei valori che questi momenti esprimono e che ne ispirano i principi. Le "Repubbliche" partigiane, le zone libere, furono anticipatrici, nelle loro determinazioni, nel loro operare, della nostra Costituzione. È dalla Resistenza che viene la spinta a compiere scelte definitive per la stabilità delle libertà del popolo italiano e del sistema democratico, rigettando le ambiguità che avevano permesso lo stravolgimento dello Statuto albertino operato con il fascismo».

Armando Aveta

## LA CATTEDRA ...

(Continua da pagina 3)

antiche mi torna un brano del Vangelo di Matteo: «Gesù si rivolse alla folla e ai discepoli dicendo: sulla cattedra di Mosè sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano, infatti, fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoversi neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati: allargano i loro filattèri e allungano le frange, si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, nei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze [...] e non fatevi chiamare guide sulla terra, perché uno solo è la vostra guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande sarà il vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

**Questo brano del Vangelo** è una risposta al vuoto e non solo a quello che si palesa nelle chiese. Fin da ragazzo, quando alle messe andavo perché così doveva essere, annoiato dal rito latino, ascoltando queste parole mi guardavo intorno per leggere l'effetto del duro messaggio di Cristo sui volti dei partecipanti. Nessun effetto, erano tutti dalla parte di Cristo, anzi erano tutti Cristo che parlavano ad altri, mai a loro stessi. Scribi e farisei erano altrove, lì neanche uno. Neanche uno che vivesse almeno il dubbio di poter essere, anche solo per una piccola parte, paragonabile a uno di quelli che dicono e non fanno, a coloro che si siedono sempre al primo scranno, che allargano i loro filattèri e le loro frange, che vivono per apparire, non certo per umiliarsi e per servire. Io ragazzo, a neuroni ancora diletanti, mi ponevo la domanda: «ma io son capace di fare e non solo dire?». Non so se nelle menti di tanti che erano con me nascesse la stessa scomoda domanda.

**Le chiese vuote** hanno tante ragioni, ma una, certa, è in quella domanda irrisolta, in quel voler apparire narcisistico, dentro quella pretesa di coloro che sulla cattedra di Mosè hanno seduto e siedono, di leggere agli altri quel che è diretto a loro. Soprattutto a loro.

G. Carlo Comes

# Lettera d'amore a Gaia

**Ti amo nelle belle giornate di primavera**, quando la natura si risveglia e molti animali escono dal letargo invernale, ripuliscono le loro tane e ricominciano a vivere. Ti amo portando con me l'azzurro intenso del cielo, i colori e i profumi dei prati fioriti, il suono del vento tra i rami degli alberi, il canto degli uccelli, il ronzio degli insetti, l'ululato dei lupi di notte e la musica che riempie le strade e le piazze cittadine. Ti amo gustando le fragole e le ciliegie rosse, le albicocche e le pesche vellutate, le tardive arance profumate. Ti amo per la ricchezza delle verdure primaverili.

**Ti amo nelle calde giornate d'estate**, quando il sole scalda le ossa intorpidite dal tempo e le piante e ogni cosa intorno rallentano la loro vitalità. Ti amo durante una passeggiata in montagna in cerca di refrigerio, durante una nuotata a mare o una gita in barca a vela, spinto soltanto dalla brezza marina. Ti amo abbandonato alle carezze della brezza di terra in certe sere, emozionato dalla meraviglia del cielo stellato che illumina il mare calmo, dalle notti di luna piena che ispirano i poeti. Ti amo mentre aspetto le stelle cadenti intorno al ferragosto. Ti amo assaporando meloni e angurie ricchi d'acqua, prugne e fichi dolcissimi.

**Ti amo in autunno**, quando il sole diventa tiepido e i suoi raggi non bruciano la pelle e non fanno sudare. Ti amo quando il cielo s'incupisce e i boschi diventano più belli di quadri impressionisti. Ti amo ammirando il *foliage* autunnale, quando le foglie di molti alberi cambiano colore, passando dal verde intenso al giallo e poi all'arancione, al rosso intenso e infine al marrone, prima di cadere ondeggiando al suolo. Ti amo gustando uve, mele e pere, mandorle e noci benefiche. Ti amo ricordando il rito familiare delle passate di pomodoro fatte in casa. Ti amo trascorrendo ancora un po' di tempo all'aperto prima che venga il freddo.

**Ti amo anche in inverno**, quando il clima rigido e la pioggia e l'umidità dell'aria rendono più instabili i miei passi e mi spingono a rintanarmi in casa. Ti amo con la neve candida che copre leggera il paesaggio intorno, ti amo per il tuo silenzio rilassante. Ti amo ammirando i possenti tronchi dei faggi spogli, belli almeno quanto le colonne dei templi greci, ti amo osservando i larici nudi capaci di scrollarsi di dosso la coltre di neve. Ti amo passeggiando tra le querce sui pendii delle basse colline, ancora ricoperte qua e là di foglie che attendono la primavera per cedere il posto alla nuova vegetazione. Ti amo ripensando alle bucce dei mandarini sui bracieri caldi che profumavano le serate natalizie.

**Ti amo e piango il mio cuore** per ogni pilastro o ciminiera messa al posto di un albero. Ti amo e soffro per l'ingordigia umana, per l'aria irrespirabile, per i fiumi e i laghi e i mari inquinati. Ti amo e mi



vergogno per la terra avvelenata, per le specie animali e vegetali estinte o in via di estinzione. Ti amo per la tua straordinaria capacità di reagire alla brutalità umana, ti amo per la tua infinita bontà che sempre perdona e rinasce dopo vasti incendi boschivi, terribili guerre e altre offese dell'antropizzazione selvaggia. Ti amo per la tua razionale complessità, per la tua inarrivabile bellezza e per la maestosa sinfonia della tua voce che hanno suggerito agli esseri umani scienza e arte. Ti amo perché la mia vita con te è meravigliosa.

**Ti amo non soltanto** il ventidue di aprile di ogni anno. Ti amo come si dovrebbe, sempre e per sempre Terra mia.

Nicola Melone

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

Policlinico, in Piazza Miraglia, Napoli, dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e in alcuni padiglioni del secondo Policlinico, in Via Pansini, Napoli, appartenenti al nostro Ateneo, nonché altre strutture situate nel casertano».

«Tant'è, siamo a Caserta», si può chiosare con la consueta e felice intuizione di Umberto Sarnelli, che però non esprime fatalismo, ma amarezza e prostrazione, poiché colpevole di quell'amaro "tant'è" non è un destino cinico e baro...

Giovanni Manna



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

New

**Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi

**Venerdì 21 aprile.** Comune di Caserta e Isvec (azienda che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti) hanno inaugurato il Centro di Riuso, all'isola ecologica di Viale Lincoln, dove si potranno depositare e ritirare oggetti in buone condizioni, le cui immagini verranno caricate sia sul sito [www.riusoisvec.it](http://www.riusoisvec.it) che sulla pagina Facebook *Riuso Caserta*.

**Sabato 22 aprile.** Dato il tutto esaurito per quel che riguarda le prenotazioni di alberghi e di ristoranti per il ponte del 25 aprile e del Primo Maggio, il Vicesindaco e Assessore alla Programmazione dello Sviluppo Produttivo Emiliano Casale invita tutti i commercianti casertani a restare aperti anche nei giorni festivi, in modo da intercettare il notevole numero di turisti che arriveranno in città.

**Domenica 23 aprile.** Si terranno domenica 14 maggio, al Belvedere di San Leucio, il Motoraduno "Città di Caserta" e la Mostra-Concorso "Sulle Vie della Seta", per scoprire la modernità su due ruote e la tecnologia conservata all'interno del Sito Patrimonio Unesco, in particolare del Setificio.

**Lunedì 24 aprile.** L'Ordine dei Medici di Caserta dà la notizia che un suo iscritto operante fuori regione, il dottor Armando del Prete, 38 anni, dirigente medico presso l'Ospedale Universitario Careggi, è riuscito a evitare l'amputazione di entrambi i piedi a un paziente direttore dell'Orchestra da Camera fiorentina, ricorrendo a una tecnica innovativa.

**Martedì 25 aprile.** Si tiene al Monumento ai Caduti la tradizionale cerimonia del 25 aprile, in occasione del 78° anniversario della Liberazione.

**Mercoledì 26 aprile.** L'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e l'Università Cattolica della Colombia stipulano un'intesa istituzionale tra i due atenei finalizzata a promuovere la cooperazione internazionale e, attraverso di essa, a garantire un aiuto per sostenere lo sviluppo economico e sociale dei paesi in via di sviluppo.

**Giovedì 27 aprile.** La provincia di Caserta finanzia con oltre 1 milione di euro, attraverso i fondi regionali del programma Acmir destinati alle reti viarie, il completamento delle opere relative al ponte Nuovo sul Voltorno nel Comune di Capua, così che l'assetto della mobilità provinciale nord-sud non sia più condizionato dal suo mancato attraversamento.

Valentina Basile

Peppe, Nando e JJ4

## L'ospitale Roccamonfina



**Non l'avremmo mai pensato**, e ci sorprendiamo ogni giorno di più. L'occasione, questa volta, è venuta da una vicenda che tutti, in questi giorni, abbiamo seguito: quella dell'orso JJ4 e della morte del giovane sportivo trentino, aggredito e ucciso dall'orsa mentre era intento a correre in un bosco di quella zona. Ovviamente il fatto ha provocato commenti e giudizi, con relative sentenze, su quale dovesse essere la sorte dell'orsa. Il giudizio prevalente? Abbattere JJ4! Naturalmente, ci sono stati anche pareri contrari, come quelli degli animalisti che hanno cercato una "soluzione" per salvare l'orsa, magari spostandola in un luogo diverso, più sicuro, ma che almeno la lasciasse in vita.

**Ma la sorpresa grande** è venuta dalle nostre zone. Da Roccamonfina precisamente, dove più persone hanno chiesto che JJ4 fosse portata nella zona dell'alto casertano: già immaginavamo i manifesti pubblicitari che recitavano «*Orsa e Castagne sul Vulcano*». Ma all'amore per l'orsa espresso da tanti, ha fatto da contraltare il timore espresso da tanti altri.

**E vi pare che a Via Pollio** non si accendesse un dibattito su questo argomento? Appena Peppe ha sentito parlare di Roccamonfina ha chiesto cosa stesse succedendo. Gli è stato risposto che c'è una proposta per portare l'orsa JJ4 in quella zona, anche perché potrebbe essere sia un incentivo al turismo sia l'occasione di ricevere finanziamenti per l'istituzione di una area protetta per gli orsi. Peppe, furioso, ha replicato, ovviamente con l'impeto e il linguaggio vulcanici che gli sono propri, il cui senso era: «*Ma come, questo fine settimana ho messo tutto a posto, ho anche zappato e adesso voi mi portate l'orsa che mi distrugge tutto?*». Ma poi, pensandoci su, si è convinto, fino a dire che avrebbe portato l'orsa al guinzaglio in giro per il paese! A questo punto anche Ferdinando - che, come quasi tutti noi del "gruppo", è uno che non si fida di star zitto e deve dire la sua - si è inserito nella discussione: «*Ragioniamo* - ha detto - *se arrivano i finanziamenti, allora serve un ragioniere. Mi propongo, io ne capisco e poi conosco tutti*», e si è dato da fare per convincere Peppe che quella dell'orsa è una grande opportunità (del resto, se l'orsa si arrabbia, si mangia Peppe, mica Ferdinando. Ma questo non è venuto fuori dalla discussione).

**Insomma, opinioni contrastanti**, d'amore e di interesse, e il dibattito ha alimentato proposte e posizioni diverse, ma Peppe si è lasciato quasi convincere e, con molta probabilità, faranno una Società, la "P&F": a dargli un'ulteriore spinta perché accettasse la proposta è stato Ciccio, quando gli ha detto: «*Tu di animali ne capisci e ci puoi anche parlare*». Peppe, sentendosi improvvisamente paragonato a s. Francesco, si è sentito quasi onnipotente. Ferdinando non parlava, ma annuiva e avallava tutto ciò che veniva fuori dalla discussione. Insomma, porteranno alla fine quest'orsa a Roccamonfina? E, se sì, Peppe e Ferdinando costituiranno la società? Intanto, qualcuno dice che sono stati visti all'Ufficio per chiedere la partita Iva. E poi dicono della mancanza di imprenditorialità...

Gino Civile



È iscritto all'Ordine dei Medici di Caserta il professionista che con una tecnica innovativa è riuscito a evitare l'amputazione di entrambi i piedi a un paziente direttore dell'Orchestra da Camera fiorentina. Si tratta del dottore Armando del Prete, 38 anni, dirigente medico presso l'Ospedale Universitario Careggi. Qui lavora nel reparto di ortopedia e si occupa specificamente della chirurgia del piede. Diploma allo scientifico Diaz, Università Vanvitelli, specializzazione in ortopedia a Firenze, città che ora lo accoglie. Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Caserta presieduto da Carlo Manzi con orgoglio ne dà notizia. E lo stesso presidente tiene a sottolineare: «Spesso ci capita di leggere di imprese professionali da parte di nostri iscritti operanti fuori regione. Nel caso specifico si tratta di un amico e collega che ha frequentato con me la facoltà di medicina del territorio per poi spostarsi a Firenze per la specializzazione in ortopedia. Se da un lato queste notizie ci riempiono di gioia e di orgoglio, dall'altro penso a come la mobilità sanitaria in uscita si ridurrebbe richiamando queste professionalità nelle strutture del Servizio Sanitario Regionale campano».

A raccontare quanto accaduto è proprio il dottore Armando Del Prete: «Il paziente presentava una infezione bilaterale dei piedi. Questi casi si chiamano "cancrene umi-

de" e vengono trattate con l'amputazione dei piedi. Ipotesi che non aveva accolto di buon grado il paziente, considerata anche la sua attività. Da qui la proposta di utilizzare una nuova e innovativa tecnica che prevede l'utilizzo di dispositivi che una volta impiantati rilasciano antibiotico, che in questo modo funziona dove serve. Questa era la novità». Il professionista poi spiega: «Naturalmente a questo si è arrivati dopo un percorso un po' più lungo. Il maestro è stato ricoverato nel reparto di malattie infettive per tre settimane, durante le quali si è intervenuti per far ridurre il gonfiore del piede, quindi la sala operatoria per una detersione chirurgica. È stato prelevato del tessuto infetto per analizzarlo e capire il tipo di batterio, individuando così l'antibiotico idoneo. Dopo una decina di giorni il paziente è stato riportato in sala operatoria ed è stato ripulito di tutto il tessuto infetto, quindi anche all'interno dell'osso, inserendo fosfato calcico con aggiunta di antibiotico specifico. Questa tecnica è andata bene. Il paziente ha risposto molto bene e nell'arco di circa due mesi le ferite si sono chiuse, il piede non era più gonfio e il paziente ha ripreso ad alzarsi. Ma soprattutto il maestro ha ripreso la sua attività. La sensazione che si prova non è



Il presidente dell'OdM di Caserta Carlo Manzi. In alto il dottor Armando del Prete

tanto ansia quanto responsabilità nei confronti del malato. L'ansia viene poi ripagata dalla riconoscenza del paziente e dalla gioia di sentirsi utile per averlo aiutato».

Maria Beatrice Crisci



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.  
Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97  
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile  
Alessandro Manna

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

| Abbonamenti  | Semestrale | Annuale |
|--|------------|---------|
| Tagliandi: ritiri la tua copia in edicola o libreria | € 40,00    | € 75,00 |
| Digitale: ricevi via email // Caffè in pdf           | € 17,00    | € 30,00 |

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato *L'Aperia società editrice s.r.l.* presso la *B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli*,

IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768

ricordando che, in caso di abbonamento alla versione digitale, è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo e-mail a cui trasmettere il giornale.



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947

Per la pubblicità su *Il Caffè*

0823 279711 ~ 335 6321099



**CLINICA  
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35  
81100 Caserta  
Tel. 0823 251111

*La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.*

*La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.*

*Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.*

**150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:**



|                           |                             |                                  |
|---------------------------|-----------------------------|----------------------------------|
| <i>Medicina Generale</i>  | <i>Chirurgia Vascolare</i>  | <i>Ortopedia e Traumatologia</i> |
| <i>Cardiologia</i>        | <i>Otorinolaringoiatria</i> | <i>Ostetricia e Ginecologia</i>  |
| <i>Chirurgia Generale</i> | <i>Oculistica</i>           | <i>Urologia</i>                  |

**PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:**

*Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio*

**AMBULATORI DI:**

|                                      |                             |
|--------------------------------------|-----------------------------|
| <i>Endoscopia Digestiva Completa</i> | <i>Urologia</i>             |
| <i>Dermatologia</i>                  | <i>Cardiologia</i>          |
| <i>Medicina Interna</i>              | <i>Oculistica</i>           |
| <i>Ostetricia e Ginecologia</i>      | <i>Otorinolaringoiatria</i> |

«Perché si possa incidere efficacemente nella diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo anche dalla scuola - commenta Paolo Ricotti, Presidente nazionale del Patronato Acli - sono necessari momenti informativi e formativi dei lavoratori costanti nel tempo, perché non potranno mai essere sufficienti una o poche iniziative formative previste per legge».

Sono passati vent'anni dalla prima Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, istituita il 28 aprile 2003 dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. I dati Inail continuano a essere allarmanti: nel 2022 nel nostro Paese si sono registrate 697.773 denunce di infortunio, il 25,67% in più rispetto al 2021, mentre in riferimento alle malattie professionali ne sono state protocollate 60.774, il 9,92% in più rispetto al 2021 (55.288).

Un altro pilastro fondamentale per creare una nuova cultura della prevenzione è quello di accompagnare le aziende in un percorso virtuoso anche con incentivi economici, in particolar modo verso quelle imprese che investono in sicurezza. L'investimento nel processo di sicurezza significa anche maggiore produttività aziendale, mentre il fenomeno degli infortuni e delle malattie sul lavoro so-

## Il Caffè Megafono

28 APRILE  
2023

GIORNATA  
MONDIALE  
PER LA  
SALUTE E LA  
SICUREZZA  
SUL LAVORO



[www.patronato.acli.it](http://www.patronato.acli.it)



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

no un costo diretto e indiretto per tutta la società e di ostacolo alla crescita del PIL. «Un'altra necessità è quella di adeguare l'Inail alle esigenze del nostro paese, affinché ci siano opportunità

per le imprese e ulteriori tutele ai lavoratori. Le linee programmatiche di mandato 2022-2026, presentate dal Comitato di indirizzo e vigilanza Civ dell'Inail lo scorso 14 aprile, indicano come prioritari due aspetti: l'individuazione di ulteriore personale medico e amministrativo da assumere e la possibilità di investire parte delle risorse economiche di bilancio, al momento vincolate per legge, nella gestione ordinaria dell'Istituto per la prevenzione, la formazione e comunque a supporto alle aziende», continua Ricotti. «In molte sedi Inail è presente un solo medico, a fronte di competenze che nel tempo si sono ampliate, come nel caso del reinserimento lavorativo per i disabili da lavoro. La politica deve ascoltare il grido di allarme

di tutti i livelli apicali dell'Inail, oppure saremo nuovamente costretti ad indignarci per l'ennesima morte sul lavoro, aspettando che le cose si sistemino da sole. Speriamo che già nel prossimo decreto lavoro, si possa vedere un primo passo tangibile in tal senso», conclude Ricotti.



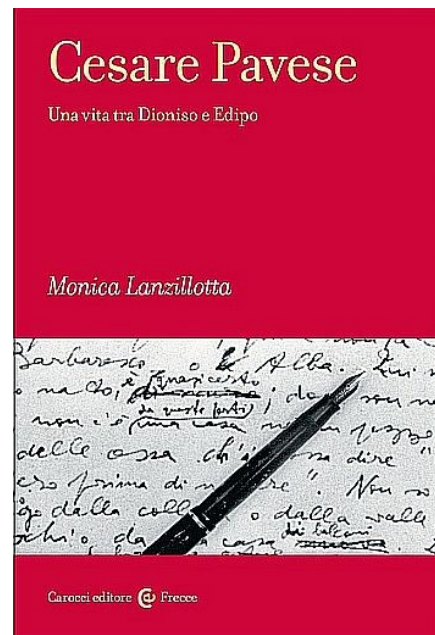


Si è aggiudicato il mese scorso a Torino il primo premio "I Murazzi" per la Saggistica edita. Ci riferiamo al volume *Cesare Pavese. Una vita tra Dioniso e Edipo*, scritto con competenza e completezza da Monica Lanzillotta, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università della Calabria, e dedicato alla formazione e all'autorevole azione culturale svolta dall'intellettuale piemontese tra il 1908 e il 1950, anno del suo suicidio.

**Questa monografia** – così nella descrizione del libro – ci guida in un viaggio nella vita e nell'opera di Cesare Pavese, dipanando il complesso reticolo culturale in cui si è formato uno dei principali intellettuali italiani del Novecento. Lo sguardo ampio dello scrittore, aperto alle lingue e alle culture del mondo, antiche e moderne, contiene e supera le contrapposizioni ideologiche del suo tempo. Vissuto tra fascismo e guerra fredda, in un mondo in cui sembravano vincenti i miti di purezza razziale e le ortodossie ideologiche, matura la poetica dei territori di frontiera e del sincretismo, facendone la cifra della sua opera. Pavese è riuscito a innovare le strutture poetiche e

narrative della letteratura con la sua consapevolezza dell'unità dell'umano, dando valore ai linguaggi universali del cinema, del teatro, della musica, dei fiori e dei vestiti e soprattutto della mitologia greca, da cui trae i due miti fondanti della sua poetica e delle storie che racconta: Dioniso, che rappresenta l'infanzia, epoca che contiene i contrari, e Edipo, che rappresenta l'adulità, fase della vita in cui il destino è tracciato.

**«La narrativa modernista** – rimarca l'autrice nella Premessa – è caratterizzata dalla rappresentazione di una realtà non più positiva e verificabile che si dissolve in un prisma di punti di vista, dalla presenza dell'antieroe (inattendibile, inetto, scisso, del 'sottosuolo', animalizzato, deforme, ibrido) che si guarda dentro o si guarda vivere, e dallo sfrangiarsi della trama classica unilineare che determina il collasso della forma lunga in strutture a tenuta debole, grazie all'influsso di cinema e teatro; fattori, questi [...] che agiscono dentro la prosa narrativa innovando generi letterari e procedimenti narrativi. In particolare, il dialogo drammatico, di cui Pavese si rivela maestro, rappresenterebbe il reale in forma 'non autoritaria': nella rappresentazione teatrale il punto di vista e la voce dell'autore spariscono e il messaggio emerge dallo scambio conversazionale tra i personaggi». Oltre alla Premessa e agli intensi 8 capitoli, arricchiscono il testo – edito da Carocci – un imponente



**MONICA LANZILLOTTA**  
**Cesare Pavese.**  
*Una vita tra Dioniso e Edipo*  
 Carocci Editore, pp. 304 euro 29

apparato di note e un'ampia bibliografia degli scritti su Pavese e delle opere musicali a lui ispirate. Sul romanziere, poeta, saggista, editore e traduttore piemontese dall'esistenza tormentata e tragica, l'autrice ha pubblicato libri, articoli e recensioni, soffermandosi in particolare sul suo lavoro editoriale, la sua produzione poetica e i 'Dialoghi con Leucò'.



# BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE  
 Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111  
 casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA  
 Via Cesare Battisti 21 - 0823442587  
 caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO  
 Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380  
 sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE  
 Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911  
 smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE  
 Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261  
 marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA  
 Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882  
 aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO  
 Via Roma, 37 - 0823904545  
 mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO  
 S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276  
 sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO  
 Corso della Repubblica, 222 - 077621676  
 cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA  
 Via San Massimo - Palazzo Mercury  
 nola@bccterradilavoro.it

## «Le parole sono importanti»

### SÀTIRA

*Ingiuriare i mascalzoni (con la satira) è cosa nobile: a ben vedere, significa onorare gli onesti*

Ἀριστοφάνης (Aristofane)

Questo sostantivo deriva dal latino *saturnus*, pieno, oppure vario, in senso ampio. Il genere letterario della satira proviene dal nome di una vivanda. La locuzione *lanx saturna*, indicando un piatto ricolmo di tanti ingredienti offerti agli dei, raffigura simbolicamente ogni rappresentazione realizzata mescolando numerosi stili artistici. L'esordio romano di questo genere è stato fortemente reclamato, nel libro X sulla storia della letteratura greca e latina dell'*Institutio oratoria* dal maestro di retorica *Marcus Fabius Quintilianus* (35 d.C. circa - 96 d.C.). «*Satura quidem tota nostra est (Certamente tutta nostra è la satira)*». In Grecia non è esistita la satira, confusa genericamente con la διατριβή (*diatriba*), *invettiva*. Questo stile letterario, codificato nel II secolo a.C. mediante i trenta libri scritti provocatoriamente da Gaio Lucilio, era caratterizzato dal verso dell'esametro, sostituito successivamente da quello del prosimetro, che è contraddistinto da alcune parti in prosa e altre in poesia. L'obiettivo raggiunto con molteplici modalità è stato perlopiù quello di suscitare riflessioni morali anche suscitando stupore e divertimento con ironia e comicità. Disapprovazione e disgusto possono, invece, derivare dall'esistenza dell'elemento aggressivo. La *Tragedy of Julius Caesar* di William Shakespeare è incentrata sul conflitto interiore dei sentimenti di Bruto. «*Ma Bruto è un uomo d'onore*» esclama ironicamente Ottaviano. Ogni difficoltà di questo esercizio dissacratorio presuppone inevitabilmente l'accurata conoscenza dei meccanismi regolanti la società contemporanea, in maniera tale da afferrare qualunque indizio possa irritare il potere preconstituito.

L'aspetto satirico del capolavoro dantesco ha per oggetto la requisitoria contro ogni autorità, attraverso parole caustiche su condotte ritenute irrimediabili. Nel canto XXVII del Paradiso, Dante Alighieri inveisce contro l'usurpatore del soglio pontificio Bonifacio VIII, reo di avere modificato lo stato del Vaticano «*in una cloaca / del sangue*» rallegrando così Lucifero «*onde 'l perverso / che cadde di qua su, là giù si placa*». In molteplici canti, il poeta polemizza contro i regnanti italiani che «*l'un contro l'altro armati*» (Alessandro Manzoni) non riescono a valorizzare la pace. L'individualismo narcisistico insito anche nella nostra società «*liquida*» tende a eliminare ogni traccia di autenticità. La poesia civile nata in Grecia nel VII-V secolo a.C. ha agevolato intuizioni, sollevato domande, smuovendo alfine soluzioni creative. Il prestigioso poeta del secolo scorso Montale ha intitolato *Satura* il suo quarto libro di raccolta di poesie, elaborate dal 1962 al 1970, il cui significato corrisponde a quello eterogeneo finora scritto. L'essenza spazia dal funebre, all'informale al satirico, con una miscela di linguaggi e stili diversi, ed è rivolto contro la devastante società dei consumi. «*Ed era sole, quella sudicia esca di scolaticcio sui fumaioli [...] ora sai che non può nascere l'aquila dal topo*». La resistenza e la ripresa economica avevano creato la speranza di potere considerare chiusa l'esperienza fascista.

Questa forma d'arte democratica deve però essere bilanciata cogli interessi pubblici derivanti da altri diritti costituzionali, come il decoro e la reputazione. L'autore può scegliere di deformare la realtà o rientrare nello schema della satira-verità. La critica sferzante comica o tragica viene attuata mediante strumenti quali il cinema, il teatro, il disegno e la musica. Gli articoli 21 e 33 della Costituzione, tutelando rispettivamente il diritto soggettivo della libera manifestazione del pensiero e della libertà dell'arte e della scienza, garantiscono il diritto di esprimersi in modo satirico, salvaguardando ovviamente il pericolo di presunti abusi. Generalmente, la verità non

Aforismario



La satira è una grande dimostrazione, la più alta espressione di libertà e di democrazia.  
Giorgio Forattini

è un parametro da rispettare come succede nel diritto di cronaca, pur se è importante rivelare che la satira meramente denigratoria è considerata illecita. La Corte di Cassazione nel 2006 ha definito la satira come «*manifestazione di pensiero talora di altissimo livello che nei tempi si è addossata il compito di "castigare ridendo mores" [...] al fine di ottenere mediante il riso suscitato, un esito finale di carattere etico, correttivo cioè verso il bene*». Deridere anche sarcasticamente comportamenti abituali contrapposti a principi etici condivisi è stato ed è oggetto di censura anche delle modalità di espressione del linguaggio satirico, quali quelle pubblicate dai giornali satirici. Concludo con versi tratti da *La pace*, ne *Le Commedie*: «*Mai otterrai che il granchio cammini diritto*»; Aristofane è stato considerato dal poeta tedesco Heinrich Heine un eccellente autore satirico che ci ha regalato immagini cruente dell'umana pazzia «*riflesse nello specchio ridente dello scherzo*».

Silvana Cefarelli

## Non solo aforismi

Ida Alborino

### 25 APRILE, MEMORIA RITROVATA

Fascismo e antifascismo memoria divisiva di parti contrapposte.

25 aprile 2023 una festa celebrata da cariche unite con intenti di pace.

Nel discorso presidenziale grande spazio han trovato i valori fondanti dell'Italia liberata.

Resistenza e antifascismo Mattarella ha richiamato e ogni ombra ha fugato delle destre ostinate.

Calamandrei ha ricordato nostro padre costituente e i valori ha celebrato di giustizia e libertà.

La Meloni ha risposto e distanza ha dichiarato dal fascismo liquidato con il sangue italiano.



# L'intellettuale e il tuttologo

*Il filosofo interdisciplinare è quel tale che ama se vautrer (vuol dire stravaccarsi) nel più fetido lerciume consumistico. E il peggio è che lo fa con suprema voluttà e ovviamente dall'alto di una cattedra già da lui disprezzata.*

*Non s'era visto mai che un naufrago incapace di nuotare delirasse di gioia mentre la nave colava a picco. Ma non c'è pericolo per gli uomini pneumatici e lui lo sa. Senza pericolo, Eugenio Montale*

Così scrive Montale negli anni '70, delinendo con sarcasmo una figura umana particolarissima. Si riferisce a colui o colei che spazia da un argomento all'altro con estrema disinvoltura e che, in genere, viene definito *tuttologo*. Calcio, scienza, problemi sociali, sesso, strategia militare, pandemia... sa tutto. O meglio sembra sappia tutto. Il termine *tuttologo* è in fondo neutro, ma devo ammettere che io lo utilizzo quasi sempre come sinonimo di *filosofo interdisciplinare*, seppur trovo affascinante l'istrionismo di chi finge di saper tutto, e lo pongo in antitesi al termine *intellettuale*.

Certo non è facile distinguere in un *talk* tra l'intellettuale e il tuttologo. E allora come si può fare ordine tra le cose? Ovviamente, non rientrando io nella categoria di chi sa e non volendo appartenere a quell'altra che finge di sapere, devo ammettere di non avere risposte certe. Però posso condividere il modo che utilizzo io per orientarmi. Magari può tornare utile. Prima di tutto mi insospettisce chi discetta di arte senza averla studiata o prodotta, chi commenta romanzi senza aver mai approfondito temi di critica letteraria o aver scritto un racconto, chi, in definitiva, esprime pareri su tematiche diversissime con una sicumera irritante. Ed è

questo il punto. Perché una persona qualsiasi può esprimere giudizi su tutto, e ci mancherebbe, ma non in maniera categorica. Dovrebbe, proprio per la mancanza di conoscenze approfondite, dire per capire di più, dubitare anche delle proprie convinzioni, essere disposto a modificarle, se qualcun altro propone un percorso fondato su certezze non personali, ma riconosciute. Differenziarsi, dunque, da chi contribuisce alla formazione o al rafforzamento di una certa sottocultura e da chi possiede la capacità di schivare, come un gonfio *pneumatico*, tutti i tipi di onde.

**E questo è un criterio.** Ma ce ne sono altri: la prevedibilità del posizionamento delle idee; il senso comune ritrovato tra cose diverse; la chiara differenza tra audace e scandaloso. L'intellettuale, infine, al contrario del tuttologo, sente di doversi far carico del sapere contemporaneo, di doversi impegnare per la costruzione della cultura e non gli interessa galleggiare (cosa che me lo rende subito simpatico), per cui non cerca di compiacere il potere.

**Eppure fu alla nascita del termine tuttologo** che iniziò la confusione tra un'accezione e l'altra. Furono i greci i primi a definire così uno stretto amico di Archimede, Eratostene, il quale era riuscito per primo a misurare, con notevolissima esattezza, la circonferenza della Terra. Detrattori della sua teoria, che oggi definiremmo terrapiattisti. Pensate, Eratostene veniva disprezzato perché conosceva e ricordava il contenuto della maggior parte dei libri presenti nella Biblioteca di Alessandria d'Egitto. Tuttologo perché sapeva un po' di tutto. In realtà un intellettuale, una persona eccezionale che suscitava invidia tra i mediocri.

**«Era già tutto previsto...»  
La cronaca anticipata dalla letteratura**



Certo Eratostene è per me un monito. Ogni volta che ascolto un *talk*, lo immagino con l'indice puntato a consigliare di farmi un'idea più precisa di ciò che viene detto, per evitare di prendere troppo sul serio o, al contrario, di banalizzare un parere e, anche, ad avvertirmi di non formulare giudizi affrettati su chi quel parere esprime. Sia chiaro: non vi auguro di immaginare quotidianamente Eratostene, ma solo di ricordarlo. Ogni tanto.

Rosanna Marina Russo

**sara** assicurazioni

**Agenzia di Casagiove Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8 CASAGIOVE Tel. 0823 464515**

**CLINICA VILLA DEL SOLE**

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35 Tel. 0823 251111**

**OTTICA VOLANTE** dal 1976

ASSOCIATO UNIONE ITALIANA OTTICI A CONTATTO FEDEROTTICA

**Optometria ~ Contattologia**

**Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534  
WhatsApp 389 926 2607

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

## Al Teatro civico 14

## La Faglia

In scena al Teatro civico 14 - sabato 29 alle ore 20.00 e domenica 30 aprile alle ore 18.00 - *La Faglia*, testo di Adèle Gascuel, per la regia di Simone Amendola con Valerio Malorni; lo spettacolo sarà presentato in anteprima nazionale. Il percorso di creazione ha avuto tre step, come si esplicita nel comunicato stampa; il primo è stato l'incontro con il testo durante il festival *Short Theatre* «quando alla compagnia Amendola/Malorni è stata commissionata una mise en espace di 25 minuti del testo. Dopo questa prima elaborazione, il processo creativo è partito a dicembre 2021 con la prima residenza al Teatro delle Albe di Ravenna ed è poi proseguita a Lottounico, Roma, nell'aprile 2022, dove si è delineato chiaramente il progetto di messa in scena. Scrivono Simone Amendola e Valerio Malorni nelle note: «A primo sguardo non avevamo ben capito la portata del copione, avevamo solo colto questi due personaggi un po' alla maniera di "Aspettando Godot", ma raccontati con una certa rabbia tutta anti-boomer. Facendo le prove invece ci siamo trovati davanti a un meccanismo teatrale maturo, con argomenti e urgenze del presente (dal fallimento verso il pianeta, alla crisi del linguaggio e degli intellettuali) trattati da un'ottima penna, con grande dote di sintesi e ironia».

Scriva Adèle Gascuel nella presentazione: «*La Faglia* parla di un mondo in via di rottura e della nostra insistenza nel voler tappa-



re i buchi. Parla di una logica di pensiero che è quella dell'Occidente moderno, una logica di pensiero che si potrebbe riassumere in questa formula di René Descartes: «Dobbiamo farci padroni e possessori della natura». Questo pensiero ha a che fare con una propensione a sfruttare corpi, esseri e cose. [...] *La Faglia* è una favola post-apocalittica, comica. Presenta due antieroi che vorrebbero essere maschi dominanti, che non sanno fare molto altro che continuare a fare ciò che hanno sempre fatto, mentre si chiedono se starebbero meglio facendo diversamente».

Matilde Natale

## Sabato 29 aprile

## Sotto la Luna. Serata di Musica Popolare in ricordo di Aurelio Vernile

Park San Carlo, Via San Carlo Caserta dalle 18.00 a mezzanotte. Aurelio è l'amico di tanti. La sua voce, la sua mentalità, la sua fratellanza hanno segnato tracce indelebili nella vita di tanti di noi, soprattutto nei contesti legati alla musica popolare, alle tradizioni, alle due Sicilie, ma in generale ovunque ci fosse relazione, cordialità e rispetto. Ogni anno vogliamo ricordare Aurelio sotto quella Luna che ci unisce e che per dieci, cento, mille volte ci ha visto sorridere insieme a lui. *Sotto la Luna* sarà la serata ideata insieme all'amico e compagno di musica Carmine Iodice. Nella serata si alterneranno sul palco vari ospiti, tutti in qualche modo collegati ad Aurelio. I primi ad aderire sono stati i Tammurrià Vasà e i Bottarte Tharumbò a cui sono seguiti molti altri.

Aldo Fucile Organ Trio  
guest Paolo Loveri

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, prenotazioni 340 9641940 - 347 0840640, apertura dalle 18.30 concerto ore 22.00. L'intramontabile sonorità dell'organ trio formato in questo caso da tre fiori all'occhiello della scena jazzistica nazionale ma soprattutto casertana che si avvale della collaborazione di Paolo Loveri, anch'esso rinomato chitarrista jazz, per un concerto ricco di atmosfere ed ener-

Live!

Paolo Russo



gia. Pietro Condorelli chitarra, Lello Petrarca piano, Aldo Fucile batteria, ospite Paolo Loveri chitarra.

## Ernesto Vitolo &amp; Antonio Maiello Trio

Radio Zar Zak in Via Enrico Fermi 13 a Casapulla, Whatsapp 392.3070500 - Telefono 0823.1965152, apertura 20.30. Quando un musicista rappresenta la Storia, nel suo genere, di aggettivi ce ne sono pochi per presentarlo. Se poi ad accompagnarlo è un Trio come questo, allora c'è solo da iniziare il conto alla rovescia affinché lo spettacolo abbia inizio! Antonio Maiello (Gragnaniello) chitarra e voce, Pasquale Riccio alla batteria e Michele Visconte al basso.

## Hot Red Keys

Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46 Caserta, per info e prenotazioni: 377 9637645 - 377 6620826, ore 21.00. Una serata all'insegna del jazz. Tre musicisti straordinari che daranno vita ad un repertorio godibile con una performance indimenticabile. Giacomo Aula, Giovanni Benvenuti, Raffaele Nicchio. Evento su prenotazione, formula Drink €10, formula Apericena €20.

## Domenica 30 aprile

Paolo Loveri – Pietro Condorelli  
Guitar Duo & Jam Session in occasione dell'International Jazz Day

Antiche Cantine Mustilli, Sant'Agata de' Goti Via dei Fiori 20 dalle ore 20.00 in poi. Dopo oltre 10 dalla pubblicazione del lavoro discografico edito in Belgio *Paolo Loveri trio featuring Pietro Condorelli "3+1"* il duo di chitarre jazz Loveri-Condorelli torna a riunirsi. Il programma sarà costituito da composizioni originali di Condorelli e Loveri tratte dal citato lavoro discografico, nonché sulla musica che rappresenta l'enorme "corpus" dello sviluppo dell'esperienza musicale afroamericana. Al termine del concerto si aprirà la Jam Session cui hanno già aderito numerosi artisti.

## The Bradipos IV

Park San Carlo, Via San Carlo Caserta dalle 21.00. I Bradipos IV sono considerati tra i principali esponenti della musica surf-rock

## Mina *Ti Amo Come Un Pazzo*

Un nuovo disco di Mina è sempre un dono, una gioia, un avvenimento. È un salto nella memoria per un'artista semplicemente unica. Che ci ha regalato emozioni irripetibili, accompagnando decadi per decadi generazioni di estimatori. Inconcepibile ricordare un repertorio che dagli esordi di *Tintarella di luna* del 1960 comprende 72 album in studio, tre album dal vivo, 40 raccolte, 17 EP, 5 colonne sonore, 6 album video e 145 singoli. Si converrà che l'incommensurabile valenza del passato in tanti altri artisti avrebbe prodotto quantomeno un po' di sana consapevolezza di sé, ma a sentire il figlio Massimiliano Pani, suo abituale arrangiatore e produttore, se c'è qualcuno che vive alla giornata e non ha neanche foto che le ricordino le sue indimenticabili interpretazioni quella è proprio Mina.

E la prova potrebbe trovarsi, per l'ennesima volta, in questo disco *Ti amo come un pazzo*, che ci ricorda come a 83 anni la mitica "tigre di Cremona" (anche se lei è nata a Busto Arsizio) ci offra non solo la misura del suo passato ma anche quella forse ancor più magnifico del presente. Il fatto che non faccia concerti o apparizioni pubbliche da ben 47 anni non ha intaccato la sua perpeticità nell'individuare nuove canzoni o nuovi fenomeni musicali: mediamente le arrivano 5-6 mila pezzi all'anno, che lei ascolta tutti, scegliendo poi quelli che più le piacciono a prescindere dalla fama di chi le ha scritte. *Ti amo come un pazzo* arriva a cinque anni da *Maeba* del 2018 e a quattro da *Mina Fossati* del 2019, ma è il ritorno alla tradizione del "disco di Mina" che quasi come un orologio svizzero scandiva le sue uscite discografiche. È un disco di 10 inediti e due brani già conosciuti - *Tutto quello*

*che un uomo* di Sergio Cammariere e *Don Salvatò* di Enzo Avitabile - che segna il ritorno a un brano in lingua napoletana. C'è anche un duetto con Blanco in *Un briciolo di allegria* che sta facendo sfracelli sulle piattforme.

Ma stiamo parlando di Mina. Stiamo parlando di un'artista che metodicamente ha continuato ad arricchire il suo canzoniere con proposte attente alla qualità dei brani che sceglie di interpretare e con una personale ricerca vocale che continua da ben 63 anni. La voce di Mina è il mito di tutti gli autori, che vedono in lei l'interprete ideale per le loro composizioni. Lei non è solo un'icona della canzone (non solo italiana, ovviamente, inutile dirlo) ma il traguardo per un'artista che può mettere d'accordo milioni di persone, superando i generi e le fasce di pubblico, perché sa far combaciare la grande popolarità di cui gode con la credibilità artistica che si è conquistata lungo il corso della sua carriera.

*Ti amo come un pazzo* ci offre quasi un *concept album* sull'amore, usato come filo conduttore per tutta la scaletta del disco. L'amore affrontato e cantato sotto diverse sfaccettature, dall'amore senza limiti a quello che non si arrende al tormento del disincanto, dal sentimento positivo in grado di smuovere le montagne al motore positivo delle passioni che sono il sogno della vita. C'è anche tanta leggerezza, come nel brano *L'orto*, ironico e divertente. La differenza è sempre che stiamo ascoltando un disco di Mina. C'è quasi una sensazione di essere fuori dal tempo in certi momenti in cui la voce di Mina realizza le sue *performances* e ci si rende conto dell'inaudita varietà di timbri che è in grado di esprimere. Per la



prima volta la nostra si mostra anche con tutte le sue "rughe", pur con interpretazioni ineccepibili ci sono piccoli passaggi in cui si nota che non ha voluto "pulire" il suono lasciando che pur minimi si intravedano i segni del tempo. Impossibile consigliare un brano ma *Buttare l'amore* e *Povero amore* (scelto per la colonna sonora del nuovo film di Ferzan Ozpetek *Nuovo Olimpo*) sono dei bei brani, davvero struggenti e di grande impatto. Così come lo sprezzante *Non ho più bisogno di te*. Secondo Massimiliano Pani Mina avrebbe voluto fin dal titolo e dalla copertina rievocare anche l'aspetto melodrammatico o addirittura ironico dell'amore, rifacendosi ai fotoromanzi in voga negli anni '50 ma, al di là di questo, siamo di fronte a un altro grande disco e all'ennesima prova maiuscola di un'artista senza limiti. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

and sixties in Italia e in Europa. Dal 1996, data di fondazione del gruppo, a oggi, la band ha (tra le altre cose) pubblicato album di brani originali, vinto innumerevoli premi in tutto il mondo, partecipato alla colonna sonora del film *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone. Il gruppo ha anche partecipato alla compilation *Surfin Rock* allegata a *Tribe Magazine*, curata da Dj Ringo, nella quale dividono la scena con storiche band come Beach Boys, Ventures, Shadows, Smash Mouth

### Martedì 2 maggio

#### Gredom Jazz Trio feat Daniele Scannapieco

Sala Santa Cecilia Hotel Toledo Via Montecalvario 15, Napoli (tel. 081.406800-406871), prenotazioni WhatsApp 335 7466327. Daniele Scannapieco sax, Lello

Petrarca pianoforte, Emiliano De Luca basso elettrico, Claudio Borrelli batteria; con la partecipazione degli allievi e dei docenti del progetto per l'ampliamento dell'offerta formativa alla musica jazz.

### Giovedì 4 maggio

#### Paolo Loveri / Pietro Condorelli "Guitar Duo"

Piccolo teatro Cts Via Louis Pasteur 6, Caserta, per info e prenotazioni 330.713278. Programma basato su composizioni originali di Condorelli e Loveri tratte soprattutto dal CD edito in Belgio *Paolo Loveri trio featuring Pietro Condorelli "3+1"*, nonché sulla musica che rappresenta l'enorme *corpus* dello sviluppo dell'esperienza musicale

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*.  
Per altri aggiornamenti  
[facebook.com/CasertaEventiNews](https://facebook.com/CasertaEventiNews)

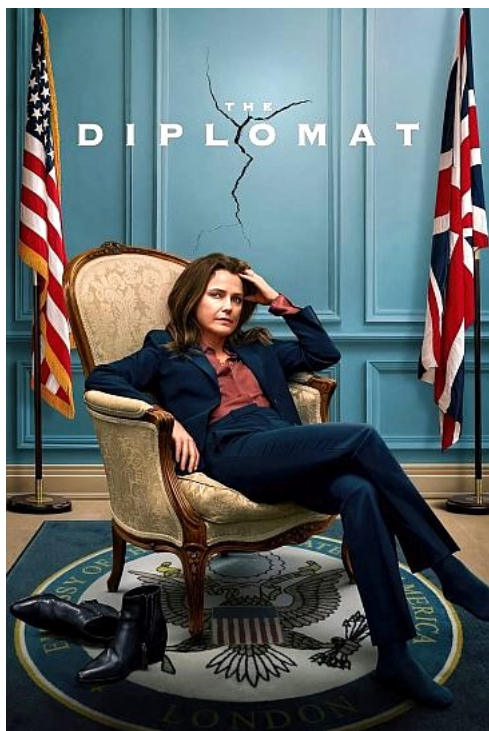
afroamericana.

### Venerdì 5 maggio

#### Malevera Into Echo Park

La quinta pinta, Via Ferrarecche 185, Caserta, prenotazioni 320.3178079. Echo Park Project è un contenitore artistico/musicale nato dall'urgenza di raccontare un vuoto. Musica e creatività trovano con difficoltà spazi di espressione a Caserta, soprattutto per quei giovani che cominciano a sperimentare e a sperimentarsi in questo campo. Si comincia con un piccolo assaggio di Echo Park Project col racconto dei protagonisti. A seguire le note scatenate dei Malevera, prima band a supportare il progetto e poi jam session: microfoni aperti per chi vorrà farsi ascoltare, cantare il proprio amore disperato o misurarsi nell'esecuzione di cover o brani inediti.

## The Diplomat



Il 20 aprile è sbarcata su Netflix *The Diplomat*, thriller politico suddiviso in otto episodi che, seppur uscito da poco, ha già catturato l'attenzione di milioni di spettatori. La star dello show, l'attrice Keri Russell, già celebre per il suo ruolo nell'acclamata serie tv *The Americans*, stavolta si è calata egregiamente nei panni della protagonista Kate Wyler, stratega del dipartimento di Stato americano, insediata come nuova ambasciatrice degli USA nel Regno Unito. La Wyler dovrà destreggiarsi tra il nuovo ambiente di lavoro, crisi internazionali e il proprio matrimonio con il collega diplomatico Hal, senza perdere il controllo.

Un misto di soap opera e dramma, *The Diplomat* riesce a intrattenere il pubblico con maestria e astuzia, coniugando le trame romantiche e i giochi sporchi del lato oscuro della politica in un plot avvincente e appassionante da seguire. Sulla scia di altre serie politiche di successo come *Homeland* e *The West Wing*, *The Diplomat* si è aggiudicata, a pochi giorni dal debutto, la posizione numero uno nella top 10 delle serie più viste su Netflix Italia e c'è già chi si chiede se ci sarà una seconda stagione. Non c'è ancora una risposta a tale quesito ma, se la serie continuerà a cavalcare quest'onda di popolarità, è probabile che il capitolo successivo possa vedere la luce nel 2024.

Giovanna Vitale



### Basket Serie D

## Via ai play-off

Conclusa la Poule Promozione -Girone Oro - è l'ora dei play-off. Le quattro squadre casertane impegnate in questo appuntamento finale sono la Pol. Matese, il Bk Casal di Principe, il Bk Koinè e l'Ensi Bk Caserta. Di queste quattro squadre l'unica accreditata ad andare sino in fondo pensiamo sia la Pol. Matese, squadra che nel corso della stagione, prima e seconda fase, ha mantenuto sempre posizioni di vertice, per le quali sue principali antagoniste sono sempre risultate il C.E. Barra, la Pall. Antoniana e il Bk Solofra. Ma, a questo punto, vorremmo inserire anche la Pol. Battipagliese, prepotentemente risalita in classifica, dopo che per un lungo periodo ha dovuto fare a meno del suo giocatore più rappresentativo, Ambrosano, ma che ha "trovato" negli ultimi due mesi l'americano Alford, capace di dare un volto nuovo alla squadra. Sarà Battipaglia ad inserirsi a sorpresa nella lotta promozione? Saranno proprio i play-off a darci una risposta.

Intanto, nell'ultima giornata del "Girone Oro", due erano le partite di cartello in programma. A Barra, sul campo del Centro Ester, era di scena la Pol. Marese, in una gara di vertice molto attesa. Le aspettative non sono andate deluse. L'ha spuntata la formazione barrese (60-63), ma la squadra matesina è stata sempre in partita e ha dato filo da torcere ai napoletani. La squadra ospite ha provato a dare il primo dispiacere della stagione al Centro Ester, ma Barra, ancora una volta, ha tenuto immacolato il suo percorso verso l'obiettivo della Serie C per la prossima stagione. Non è bastata la grande prova offensiva di Mataluna 23, Strukov 11 e Tronco 9, per i matesini, a sor-

prendere Barra: Fiore 16 ed Alaimo 11. Ma è stata una gara che ha anticipato bene quello che sarà il clima play-off. Ci si aspettava una gara intensa anche tra il Bk Solofra e la Pall. Antoniana, ma il risultato della partita ci ha lasciato molto sorpresi. Non tanto per il successo della squadra di S. Antonio Abate, quanto per le proporzioni dello stesso. 93-46 a favore dell'Antoniana. Tra le casertane bene il Bk Casal di Principe che supera il Flavio Bk Pozzuoli (71-47), chiudendo così in sesta posizione. Per Casale buone risposte da Quattromani 13, Telese 12 e Smith 11. Per i flegrei: Esposito 11, Massaro 7 e Anastasio 6. Cade invece rovinosamente, sul campo del Bk Giugliano, l'Ensi Basket Caserta (69-43). Casertani mai in gioco, ed è emersa evidente l'assenza di voglia ad approcciarsi alla partita. Sconfitta meritata. Peccato, perché questa era una



Donato Cecere

occasione per centrare almeno un successo in questa fase. Adesso si passa ai play-off ed inizia la scrematura.

Gino Civile



## Freccette

Il Darts Club di Caserta organizza il 1° Memorial "Pasquale D'Argenzio". La manifestazione si svolgerà lunedì 1° maggio, con inizio in mattinata. Sedici i partecipanti in gara che daranno vita a un torneo a eliminazione diretta. L'iniziativa avrà luogo presso i locali del Circolo "SS. Maria dell'Accoglienza" in Via Vescovo Natale (Rione Tescione). La manifestazione è a ingresso libero e gratuito e si prevede una buona presenza di appassionati e amici.

Freccette (o Darts) è un gioco appassionante che comporta abilità e concentrazione. Come tutte le discipline, vince chi è più preciso e conquista più punti. È questa, dunque, una buona occasione per seguire la competizione, ma anche di appassionarsi. Gli organizzatori, oltre al Circolo ospitante, intendono ringraziare Luis Cafè e New Entry - Abbigliamento Uomo-Donna.

Gino Civile



## VINO È STAGIONI

Esistono certamente le stagioni del vino: il finire dell'estate coll'ingresso dell'autunno è il *climax*, la vendemmia. In inverno c'è il *riposo vegetativo* della vite, seguito dal risveglio primaverile e dallo sviluppo nei mesi caldi fino all'estate. Ma il vino, vero, buono, *sincero* - avrebbe detto Mario Soldati - è le stagioni, intese come differenze, tra un anno e un altro, di temperature medie mensili, di presenza di venti, di precipitazioni. Per la pioggia conta molto, e di conseguenza differenzia il risultato finale, sia il *quanto*, sia il *quando*. Le annate diverse, per clima e meteo, dunque, daranno vini diversi, perché sviluppo, accrescimento e produzione dell'uva dipendono dal sole e dall'acqua.

In una **stagione secca** (o siccitosa come questa) diventa importante contrastare la carenza idrica, soprattutto nelle zone più sensibili e per le Denominazioni i cui disciplinari non consentono (se non burocraticamente, cioè *troppo* lentamente) la cosiddetta irrigazione di soccorso. Il cambiamento climatico, lo sappiamo tutti, è un dato incontrovertibile: le stagioni mutano nelle loro caratteristiche peculiari e nei loro cicli pluriennali. Partendo dall'altra certezza, la relazione tra le precipitazioni invernali e la crescita della vegetazione, con le relative implicazioni per la composizione dell'uva e del vino, una ricerca australiana (premiata dalla Australian Society of Viticulture and Oenology) analizzando vigneti di Shiraz nella regione australiana di Barossa è arrivata a notare che ha un impatto enologico anche la riduzione delle precipitazioni invernali; lo studio ha rilevato che diminuendo di circa un terzo della media storica il solo apporto di acqua meteorica invernale, la produzione di uva è scesa an-



che del 40%. La resa è stata parzialmente ripristinata con l'irrigazione, che però ha avuto effetti sull'equilibrio della vite e sulla composizione dell'uva e del vino. Quando l'umidità del suolo è stata ripristinata al germogliamento, in primavera, da piogge naturali o da un'irrigazione supplementare, rispetto alla progressiva bagnatura del suolo durante l'inverno, le viti hanno sviluppato una vegetazione più densa, ma è diminuita la concentrazione di sostanze fenoliche (polifenoli, antociani, catechine, alcuni tannini, precursori aromatici). Dunque per i ricercatori il cambiamento climatico, anche solo con la diversa percentuale di precipitazioni nelle stagioni, muterà le caratteristiche dei vini, non solo sulle differenze anno per anno, dunque, ma proprio nella loro caratterizzazione di base.

**Affrontare il problema senza crearne un altro** (è l'agricoltura, ovviamente, ad assorbire la gran parte del consumo di acqua), sarà la sfida, dunque. E ancora da *down under* arriva anche una proposta di soluzione: uno studio con il sostegno di *Wine Australia* ha rilevato che le viti irrigate in base ai dati (anche giornalieri) non solo hanno portato a un risparmio di acqua del 50% (di nuovo sullo Shiraz), e anche di più nell'allevamento del Cabernet (fino quasi a sei volte), e inoltre non sono stati osservati impatti sulla resa e sulla composizione dei parametri delle uve. Sarà dunque una tecnologia intelligente (droni, sensori, raccolte di dati) quella che nel rispetto dei cicli naturali (e aspettando che, finalmente, l'impronta umana totale sull'ambiente si riduca) porterà benefici ai nostri cari nettari.

*Alessandro Manna*



Tutto *Il Caffè* dal 2012 al 2022 è su [www.aperia.it](http://www.aperia.it)

# Il mio amico bombo

Facile è amare insetti che troviamo bellissimi, rari, figli del musicale ronzare lontano dei Tristi Tropic...

Guido Ceronetti, *Insetti senza frontiere*

**Età felice la giovinezza** e ancor più l'infanzia, quando scopri come vario è il mondo e quanto ricca di sorprese sia la natura. Allora ogni cosa è nuova e magica, creata per te, e la cogli con gli occhi e gli altri sensi in un immediato contatto. Poi, con la maturità, si smarrisce la capacità di osservare con curiosità gli spettacoli naturali che perdono la loro eccezionalità, così come i fenomeni atmosferici, il canto degli uccelli, il volo delle farfalle, lo sbocciare dei fiori.



Sennonché, il volo goffo e rumoroso di un bombo (*Bombus terrestris*), mentre percorri distrattamente il viale dell'orto, richiama la tua attenzione e ti fermi a osservare il suo percorso. Brevi tratti, da un fiore blu di rosmarino all'altro sul rametto vicino: sembra una pecora lanosa con la livrea zebraata intenta a brucare minuziosamente i cespugli più succosi dell'erba nuova. Si lascia avvicinare e fa finta di non accorgersi della tua presenza, quasi presagendo che non hai intenzione di molestarlo.

**Si distingue facilmente dalle api**, sue cugine, che sono più piccole e dai colori meno sgargianti, così numerose tra i cespugli fioriti. Il bombo è, invece, un tipo solitario e meno febbrile, metodico ma più impacciato nei movimenti durante la sua opera di impollinatore. D'altronde, non sa di essere al servizio dei fiori che utilizzano il suo va e vieni per trasferire il polline dell'apparato riproduttivo, dalle antere fino agli stigmi. Più tempo indugia intrufolandosi nei calici aperti e più si imbratta dei granelli giallognoli che imprigiona nella peluria di cui si ricopre. Infatti ha l'aspetto di quei bruchi pelosi che a volte vedi inerparsi tra i rami, se non fosse per i colori vivaci e le ali. La tecnica involontaria della sua impollinazione, così efficace, consiste nel ronzio. Infatti il vibrare delle ali fa tremolare i fiori che per il tintinnio lasciano cadere i granuli di polline che raccoglie sia accidentalmente

che volontariamente stipandolo nelle tasche ai lati delle zampe. Insomma, funziona come un abbacchiatore meccanico che, scuotendo i rametti dell'oliveto fa staccare le olive al momento della raccolta; ma funge anche da trasportatore perché accoglie tra i suoi peli i granuli di polline caduti che distribuisce ad altri fiori incrociando l'impollinazione.

**Ed ecco che, abbastanza recentemente**, l'opera millenaria di questo insetto, sottoposta ad attenta osservazione, è divenuta un ritrovato della moderna agricoltura. Allo scadere del secondo millennio, prima in modo sperimentale e poi in maniera diffusa, il bombo è utilizzato scientemente per l'impollinazione di molte piante orticole o da frutto. Ci sono moderni laboratori che ricreano le condizioni ambientali per la moltiplicazione e la crescita delle piccole colonie di bombi che vengono poste in commercio in simpatiche "casette" di cartone: confezioni da 25 operaie o anche da circa 100 insetti per l'utilizzo in campi o serre professionali, pronti per mettersi al lavoro. Senza di essi difficilmente si avrà un buon raccolto di pomodori o di fragole che, con l'impollinazione dei bombi, raggiungono ottimi livelli di produzione. Al pari delle coccinelle (utilizzate per la lotta biologica contro gli afidi) e dei lombrichi (fertilizzatori naturali del terreno perché trasformano in humus le sostanze organiche), il bombo è un altro alleato naturale dell'agricoltura.



**In alto: bombo terrestre**

**A sinistra: un bombo all'opera su un fiore di pomodoro**

**In basso: una confezione di bombi in commercio**



**Tra le qualità di questo insetto** si annovera la sua scarsa aggressività, per cui rare sono le sue punture. Ma anche se pungesse, non rilascia il pungiglione nella carne, né il suo veleno è letale per l'uomo: al massimo provoca un gonfiore che scompare di solito in poche ore. Con le dovute rassicurazioni degli entomologi, mi sto facendo tentare dall'eventualità di acquistarne una piccola colonia che, oltre ad abbellire l'orto con la sua presenza sottolineata da voli e ronzii, possa finalmente contribuire alla maturazione di quei grossi pomodori per l'insalata che, ormai da qualche anno, non riesco più a produrre nel mio orto. Qualche "esperto" ipotizza che il terreno è infestato da un virus, altri mi dicono che è povero di calcio... ma non ne sono convinto: ancora cinque anni fa facevo discreti raccolti per la mia tavola usando le tradizionali cure, in compagnia dei bombi che frequentemente visitavano l'orto. Mi son reso conto però che da molto tempo, per ragioni sconosciute, non li vedo più in giro. Il fatto è che i fiori dei pomodori sono scarsi di nettare e, quindi, risultano poco appetibili per le api o altri insetti pronubi. Forse l'opera degli amici bombi è essenziale per liberare il polline di questi fiori mediante il loro esclusivo ronzio: c'è bisogno della loro serenata per dar vita a un rosso pomodoro?

*Luigi Granatello*